



AL SINDACO DI ROMA, GIANNI ALEMANNO

A tutti gli assessori

e p.c. ai consiglieri del Comune di Roma

Noi donne aderenti nel Lazio alle Donne in rete per la rivoluzione gentile, e noi cittadini firmatari

non crediamo più alla **favola del termovalorizzatore pulito** ed economicamente produttivo: tutti i termovalorizzatori, per poter funzionare utilmente, richiedono enormi quantitativi di rifiuti indistinti, e rilasciano nell'atmosfera emissioni tossiche.

Il tanto decantato impianto di Brescia, ad esempio, ha prodotto un elevato aumento di concentrazione di diossine nell'aria di Brescia, ed il latte delle sue fattorie ne risulta inquinato. Questo è un fatto accertato.

Ed un effetto inquinante che uccide non può non spaventare noi e qualsiasi amministratore responsabile, nel momento in cui prende decisioni in materia.

Ciononostante, i Termovalorizzatori continuano a proliferare: e la Sua Amministrazione si accinge ad attivarne uno in una zona particolarmente delicata, come Fiumicino.

È vero che la **Direttiva Europea (2001/77/CEE)** non esclude l'uso di inceneritori, ma prevede espressamente il recupero energetico (incenerimento) della sola parte residua non altrimenti riciclabile, e solo quando siano state rispettate le priorità della riduzione del rifiuto e della raccolta differenziata.

Pertanto è un obbligo per la Amministrazione, prima di pensare di dotarsi di un Inceneritore, provvedere come **prima priorità** alla **riduzione quantitativa del rifiuto**, eventualmente con campagne educative, ma soprattutto incentivando produttori e rivenditori che riducano il ricorso a confezioni ed imballaggi superflui (come fanno, ad esempio, tintorie, supermercati e negozi ecologici che già distribuiscono detersivi alla

spina), e preferiscano contenitori riutilizzabili piu' volte: basta con l' "usa e getta", e' comodo, ma quanto rifiuto in piu'!

Come **seconda prioritá** e' obbligo della Amministrazione dotarsi della organizzazione necessaria per la **raccolta differenziata porta a porta** in tutti i quartieri della Capitale.

Gli esperimenti portati avanti finora in alcuni municipi appaiono meri stratagemmi finalizzati all'ottenimento di fondi europei: sono iniziative non sostenute da una adeguata informazione, né da una corretta valutazione delle esigenze specifiche dei cittadini coinvolti, ai quali oltretutto non è stato neanche illustrato il vantaggio che avrebbero potuto trarne

La raccolta differenziata infatti non e' un onere ma una risorsa: numerose esperienze dimostrano che il recupero dei rifiuti differenziati produce lavoro e materiali riutilizzabili, rendendola alla fine gratuita per l'Amministrazione (si veda ad es: il Centro Rifiuti Vedelago, con un indotto di 9000 posti di lavoro!). **Mentre gli inceneritori producono malattie, il riciclo dei rifiuti produce risorse ed occupazione.**

Solo dopo aver assolto a queste prioritá, l'Amministrazione puo' pensare di dotarsi di un inceneritore per lo smaltimento del residuo: che comunque va localizzato tenendo conto dell'impatto sulla cittadinanza. Non per riproporre il trito "non nel mio giardino", ma per **tener conto dell'impatto sociale ed economico sul territorio.**

Siamo infatti assolutamente solidali con tutti i cittadini riuniti nel "Comitato rifiuti zero a Fiumicino", che si battono contro la megadiscarica e l'inceneritore che minacciano la salute degli abitanti e la tutela dell'ambiente litorale romano: zona a vocazione turistica ed anche agricola, che gia' sopporta l'impatto ambientale dell'Aeroporto.

Riteniamo un dovere di questa Amministrazione di procedere a una calendarizzazione degli adempimenti suddetti e di darcene comunicazione.

Se l'Amministrazione si sottrarrá a questi compiti siamo decisi a ricorrere a tutti i mezzi legali per difendere l'ambiente e tutelare la salute e il benessere dei nostri figli e delle nostre famiglie da una iniziativa irresponsabile.

Sottoscritto anche dal Comitato Fiumicino rifiuti zero